

Foglio AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
venerdì  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# Il Baccini

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creacini.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50.  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

## I liberali nel Veneto

Egregio Direttore.

Levatevi una spina dagli occhi, anche senza la mano di Fenoglio.

Ditemi cosa s'intenda per liberale nel Veneto? Io sono fanatico per le definizioni ed è appunto per questo che vi annojo con una domanda.

A Treviso ci fu una discussione per la nomina del medico primario presso quell'ospedale; il dott. C. era filosofo, libero pensatore, materialista ecc. ecc. il dott. N. Q. era ciò che era.

I partigiani del secondo, quando si trattò della elezione del bibliotecario, avversarono un prete, perchè clericale. Ora favoriscano dirmi codesti signori della pubblica amministrazione il perchè avversarono il materialista e lo spiritualista? Forse que' signori cercavano una via di mezzo! era subito fatto... bastava richiamare a vita l'Abate prof. Menin, e il Dolo per lui figurava come la posizione migliore fra Padova e Venezia, quando discorreva di soggiorno con le dame venete. Se voi pure conveniste, egregia direzione, io collocherei codesti individui a domicilio libero al Dolo.

Su molte gazzette del Veneto si mena scalpore pel fatto di Campobasso presso Ancona... e sono liberali alla foggia del Rimovamento!

Povero Aleardi! ove sono le tue rime e il tuo triste dramma? Il tuo Anemone si riflette nei liberali del Veneto e i novelli amori stanno in piazza S. Marco e nella regia. Mentre ergono il capo dalla tomba gli Speri, i Canal, i Calvi per maledirvi, voi imprecate Campobasso, perchè i suoi abitanti vollero un inno, che suona benedizione dall'Alpi all'Adriatico? Oh! vergognatevi, almeno una volta, per Dio!!

Finalmente però ho compreso e credo potervi risparmiare una risposta.

I così detti liberali nel Veneto sono quelli che mutano bandiera al più lieve soffio di vento; che sono egoisti personificati, che sempre sotto le gonne della mamma sortirono alla luce nel 1866, e fecero bella mostra per le vie della loro città con un vessillo tricolore in mano: sono quelli che in una principale stazione ferroviaria tremarono siccome bimbi alla vista di Ceschi e di Corrà, sdrajati sui molli

sedili d'una prima classe qualunque. Eppure in oggi non si vergognano ed osano sentenziare, e vorrebbero tenere fra le dita paralitiche la verga del dominio!

Sono quelli che dicono «io sono conte e tu sei plebeo»; sono quelli che non pensano mai a quella allegoria disegnata e dipinta da celebre artista «il contadino che sostiene col suo dorso il mondo»; sono quelli che non hanno il coraggio civile d'intentare un processo alla regia dei tabacchi ed ai propugnatori ostinati della fassa sul macinato, perchè pecore furono e pecore saranno; sono quelli che manifestano grande talento nel volere divisa l'amministrazione dalla politica, mentre l'operajo stesso, con la sua lima o con la sua calce in mano, non può a meno di vedere connessa la sua fattura co' destini della sua patria!... sono quelli che denigrarono per essere innalzati. Sono quelli che vanno in chiesa alla festa per darla ad intendere e mangiano di magro in casa per impinzare di grasso l'epa alla sera fra una brigata d'altri liberali consimili.

Sono quelli che favoriscono l'emigrazione e poscia la compiangono; che derisero la proposta di Garibaldi, quasi che l'America non l'avessimo noi in molte e molte terre ancora incolte, e non fosse un sarcasmo lanciato al lavoro ed alla miseria sempre crescente questa ingiustificabile trascuranza da parte del Governo!...

Sono quelli che pensano ad abbellimenti prima che alla pubblica salute, e gemono da Coccodrilli all'imperversare d'una epidemia, o d'un contagio. Sono quelli che anche pensando a dar pane al bravo ed onesto operajo, seguono il passo della Tartaruga e si spaventano l'idea d'un debito, quasi che Milano fosse al Chili e i suoi debiti non l'avessero fatta grande!...

Sono quelli che condannano l'impiegato alla miseria ed alla taciturnità. E l'impiegato quindi deve essere uno schiavo qualunque, l'animo suo è condannato al silenzio, il suo voto è legato col nostro! Eccovi i veri liberali. Sono quelli che infeudati presso il padrone di un discreto paese, lo signoreggiano a tutta oltranza, e andando alla comunione, vogliono che tutti li imitino ed impongono il cibo ai loro subalterni, e guai se alcuno ricalcitra o si lagna! I campi vengono levati

od al caffè gli si tiene il broncio. — E codesti vestono la stoffa da liberali!! Sono quelli che apertamente annunciano (e me ne toccò uno or ora da Lendinara) doversi rieleggere un deputato, perchè fece del bene al proprio paese, quasi che un onorevole potesse gran cosa, e non fosse in vista del bene generale che ne dovesse sorgere uno parziale per accidentalità! — Sono quelli che io chiamerei teste licurgiche, se non vantassero pretese da Fischietto. Bisogna assolutamente non avere vissuto un giorno prima e dopo il 66 per manifestarsi cotanto ingenui! Volere che un deputato salito a ministro e presidente, fra un cucchiajo di risotto e l'altro (e a Legnago san farlo!) vi spifferi la sua politica, che è quella d'Italia, la è faccenda da tener le budella, perchè non crepino!...

Non avete mai provato, o liberali, a chiedere un programma leale, schietto, veramente italiano al vostro onorevole? Io credo che sì, e di grazia quale roba è sortita? Fu l'oracolo di Delfo: fu forse il famoso «Ajo te Ajacem vincere posse!!»

Sono quelli che urbi et orbi si gridano liberali, per la semplicissima ragione che mostrano di odiare il clero e la gente pretina; e se domani un vescovo, un prevosto o che so io inveisce contro l'Italia, se un predicatore subornasse i fedeli, se un Cristo sudasse, od una Madonna piangesse, rimarebbero come altrettanti invitati di pietra; e insorgerebbero poi, mostrandosi energumeni, se una schiera di Garibaldini chiedesse un Inno che segna una epopea!... Ma ne volete una di più? Alberto Mario fu deriso, perchè tentò far proibire il suono delle campane!! Ora intenderete benissimo la nomina del Casalini.

Fate a codesti liberali i miei complimenti, e vi saluto.

T. dott. M.

## Collegio di Este-Monselice

Il Giornale di Padova ha sciolto con tenue voce un inno pel trionfo, che reputa sicuro, del suo candidato l'on. Morpurgo.

Infatti tenuto conto che siamo nel

Veneto, che si tratta d'un segretario generale utilissimo a parecchi interessi individuali e comunali, che i ministeriali ad Este-Monselice sono in buon numero, che i liberali non s'accordarono sovra un candidato di opposizione, l'elezione del Morpurgo può tenersi per avvenuta.

Ma l'elezione di lui è forse saggia, ed utile, è insomma la sincera espressione del paese, o non è dessa piuttosto un nuovo atto della commedia che si gioca da troppo tempo?

Ve lo dica il *Corriere Veneto* che, non sapendo raccomandare Morpurgo per Morpurgo, fa voti per la sua rielezione ad approvare il passato ed aver fiducia nell'avvenire d'un partito, che fu e sarà l'unica causa della nostra disorganizzazione amministrativa e politica.

Si è finalmente fatta giustizia! Un ordinanza della Corte d'appello di Milano revoca il mandato di cattura che colpiva l'amico nostro Felice Cavallotti e sospende il procedimento avviato contro di lui dalla regia Procura di Lodi!

\*\*

A Roma, terminarono i dibattimenti contro i redattori della *Capitale* imputati di ribellione e ci furono condanne.

\*\*

E così si amministra la giustizia in Italia, facendo dei processi di tendenza.

### Libertà - commerciale

Nella *Gazzetta d'Italia* d'ieri 15, in un articolo: *I lavori pubblici e il caro dei viveri*, s'insinua l'idea che si debba, parte direttamente, parte indirettamente, avvicinarsi ad un sistema di protezionismo e di intervento governativo.

*Libertà, libertà* - essa è rimedio a se stessa in tutto; è aforisma già predicato da tutti gli economisti liberali, nè lo ripeteremmo se non vedessimo che vi si attenda.

Se gli stranieri vengono a chiedere le nostre derrate a prezzi elevati è segno che non le trovano altrove a prezzi più miti, e se noi stessi le cediamo a loro è segno che a prezzi quasi eguali ne possono in caso di bisogno acquistare, tanto all'interno, che all'estero per diritto di reciprocità, che ci si negherebbe se fosse ad essi da noi difficoltà. Molte volte si fanno buone vendite privandosi per un momento d'un genere che chiedono i vicini e si compera più bene dai lontani, potendo aspettare un tempo bastante alla venuta del genere in quantità molte volte maggiore della spedita.

I prezzi buoni che si ricavano dalle raccolte ottenute, sono incitamento per procurarsene maggior quantità coll'agricoltura e coll'allevamento.

Ieri stesso se n'ebbe alla nostra fiera la prova più certa. Chi non ha letto gli articoli del *Giornale di Padova* deplorante la continua sortita di bovini? Chi non ha parteggiato a favore o contrariamente ai suoi rimedii protezionisti? Vinta la parte della libertà vidimo triplicato il numero degli animali giovani, e di qualità molto più bella che non si avesse per lo innanzi; la libertà che lasciò calcolare su nuove vendite a buoni ricavati, diede la spinta ad un allevamento più generoso e accurato.

Il grano fu ben venduto quest'anno, massimamente se di peso e senza misiture; l'agricoltore getta più semente, semina con minor spreco di grano; lo avrà al raccolto più bello per diligenti attenzioni.

*Libertà* rispettata dal Governo e da tutti — vigilata gelosamente, perchè non venga violata, nè da false dottrine, nè da abusi, si della legge che dalle molteplici camorre; sola e provvida basta — ciò in quanto alla questione commerciale. (continua)

L. S.

### IL CONSIGLIO COMUNALE

di Padova

nella Sezione straordinaria di Estate.

Eccoci al varco; eccoci giunti al momento, nel quale finalmente bisognerà gettare in un canto la maschera, che servì a coprire fino ad ora i propri sentimenti, le proprie inclinazioni, e risentimenti, e, diciamolo pure apertamente, qualche odio, che, quantunque fosse con ogni cura tenuto nascosto, pure traspariva traverso la fittarva che lo copriva.

Ora è tempo che ognuno ponga in faccia al paese le proprie opinioni: non più sotterfugi, non sorrisi compiacenti, non declamazioni, o squarci di eloquenza, solo buoni a trascinare dalla propria gl'imbecilli: niente di tutto ciò: la questione che verrà posta sul tappeto della discussione non avrà bisogno, nè di ostentate lodi od arringhe in suo favore, non di difese a spada tratta, non di dimostrazioni comprovanti l'utilità: da se sola si raccomanda agli uomini di criterio e ben pensanti, da se sola accampa pretese e diritti, da se sola infine farà apparire la necessità di essere votata.

La questione della Borsa ora verrà trattata: questa Borsa, spauracchio dei metodici frequentatori del Caffè Pedrocchi, dopo tante vicende, tanti articoli, tanti se e tanti ma, sta per essere portata al consiglio. Essa, passando per la trafila della opposizione più energica, - e qui non parlo più dell'opposizione seria, (lo che serve a

diminuire gli errori ed abusi), ma di quella opposizione a tutto ciò che può essere proposto di utile al nostro paese — passando fra i dubbi di qualche persona che amava restare seduta fra due scanni, passando fra il mal celato livore di qualche nobile individuo, che non ha da gloriarsi che dei suoi maggiori, i quali trasportarono seco loro tutto il cervello che avevano, lasciando è vero al figlio buone dosi di orgoglio, ma privandolo d'altra parte di ogni criterio e buon senso, passando fra segretari e vice-segretari, che tentarono con ogni possibile sforzo a soffocarla appena vide la luce, che tentarono per quanto stava in loro crearle nemici, facendo titubare gli amici, ritardando relazioni, progetti, disposizioni, creando ostacoli, impreveduti ritardi e che so io, passando dopo mille altre vicende fra le mani di scienziati rugginosi, di Uffici tecnici, ai quali non pareva loro vero di avere in mano qualche opera o progetto da scorticare, da ridurre, da criticare (progetto che era per essi un incubo) finalmente poté sortire da tante peripezie e farà capolino quanto prima nel Consiglio.

Quale ne sarà il risultato? Quale sarà la fine di tanti brogli? Trionferà o sarà respinta? Ora nessuno può ritrattarsi: apertamente ognuno dovrà dire se è, o non è amante del progresso e delle reali, utili istituzioni: ora chiaramente bisognerà che dicano: sono camorrista o non lo sono, sono contro i bisogni del paese, contro le sue aspirazioni, i suoi desiderii, le sue volontà; voglio combattere sempre quanto viene proposto di utile e decoroso, voglio rimanere eternamente contrario a tutto ciò che il benessere della città richiede, voglio ribellarmi contro il buon senso, la ragione ed il diritto „

Ora non sarà possibile più lavorare sott'acqua: non più mene, non più progetti di ridicole opposizioni; ognuno dovrà dire chiaro e netto il suo sì, od il suo no.

I vostri concittadini vi guardano, o signori, ed essi vi aspettano a questa decisione. Voi sprecaste denaro in quantità di opere inutili, indecorose, malfatte e, lasciate che ve lo diciamo, anche dannose alla pubblica salute; voi gettaste denari in male intesi acquisti; voi votaste somme enormi per fabbriche inutili, mentre tanti miserabili vivono in orribili e fetenti abitazioni; ebbene! vorreste ora nuovamente dare prova chiara, esplicita del vostro odio, della vostra avversione alla istituzione che tutti vi chiedono?

Siate una volta almeno logici, siate una volta almeno consentanei alle vostre parole — alle vostre promesse. Io so che alcuni di voi, dopo di avere combattuto con tutte le forze sug-

gerite dalla caparbia e dalla millanteria, come ultimo segno di sprezzo, si asterrà dal venire al consiglio; ma non dubitate, signori, a suo tempo vi sarà reso pane per focaccia, a suo tempo saranno poste a nudo certe questioni, che non so quanto piacere vi faranno, quando le vedrete pubblicate ed a suo tempo a certi incensati ed incensatori sarà alzato qualche lembo di velo che nasconde qualche cosa al disotto dell'onesto.

Astenetevi, se non avete il coraggio di votare contro il progetto alla faccia del paese; ve lo assicuriamo noi per molti, che le vostre scuse di improvvise emicranie o di affari urgenti in campagna, non serviranno a nascondere il vostro rifiuto, la vostra rabbia.

Nella città, dove il commercio è maggiore d'ogni città del Veneto, dove le industrie vanno crescendo ogni giorno, vi è bisogno, urgente bisogno della Borsa; Borsa che si possiede da paesi di ben minori entrate di Padova. Chi vorrà sconocerlo? Chi combatterlo?

Lo ripetiamo, il paese vi aspetta, o signori, al varco: che gli uomini che compongono il Consiglio facciano pure ciò che loro pare e piace, ma il paese, a sua volta escluderà dal Consiglio, per quanto sieno alti o dotti, tutti coloro che congiurarono contro alla sua prosperità. *Glauco*

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Consiglio Provinciale** — Giovedì p. p. il Consiglio Provinciale ha trattato argomenti di secondo ordine, relativamente ai Consorzi, alla Caccia, ad un progetto di una nuova strada provinciale e alla nomina di due Veterinari.

Da ultimo l'avv. Dozzi ha dato lettura del resoconto morale della gestione provinciale 1872-73, scritto con garbo e chiarezza e dal quale risulta che furono sbrigati parecchi affari.

**La Banca mutua Popolare** si è traslocata nella parte del palazzo ai Monti Vecchi, ch'essa ha acquistato.

Non ci occuperemo dei lavori di restauro sulla facciata: la Commissione d'ornato doveva accorgersi dello sconcio che risultava coll'imbiancare una sola parte di quel bellissimo fabbricato, che col suo stile severo ricorda le nobili ispirazioni a cui attinsero i fondatori dell'antico Monte di Pietà.

Ciò che ci preme segnalare è il lusso scandaloso di questa Banca.

Non vogliamo già discutere le spese: anzi crediamo che tanto sfarzo abbia costato, relativamente, poco: ma noi pensiamo invece, e con dolore, che questa nobile istituzione, che pare prosperi in mano di savj amministratori, viene poi snaturata per la vanità di pompe che stonano colla sua indole. Il po-

polano, il povero, ai riguardi del quale precipuamente fu istituita quella Banca, e saranno quindi innanzi scoraggiati, per dover entrare in un locale tanto sontuoso; — e mostrarsi a portieri, a servi gallonati che scrutano e leggono sul timido sguardo il bisogno; — e aspettare in un corridojo dove ognuno può sentire e spiare i vostri interessi.

Davvero che l'amministrazione attuale ha fatto benissimo a storpiare sulla insegna della Banca la parola popolare: una Banca tanto pronta a scontare grosse cambiali con firme spesso sconosciute, quanto a lesinar sulle domande di tenui sovvenzioni da parte del piccolo commercio cittadino; — una Banca tanto prodiga in spese di lusso, quanto è taccagna verso i propri impiegati, fa davvero omaggio alla verità, nascondendo, storpiando o meglio sopprimendo l'antica qualifica di *Banca Popolare*.

## CRONACA DEL VENETO

**PIOVE** — Ci scrivono:

Strenuo propugnatore dell'idea d'un corso d'acqua viva nel paese e distretto di Piove, sono più che altri sfiduciato sulla possibilità, che quella popolazione possa ottenere codesto immenso beneficio.

Ci sono questioni così fatali che nulla vale a sciogliere.

Per la questione poi dell'acqua potabile a Piove deve esistere tale un ostacolo, che vale a far cadere progetti, a confondere persone, ad annichire volontà. Come occasione di questo arenamento si accampa inscienza idraulica, dispendii enormi ed altri simili; ma la causa vera e patente che conduce a nulla ogni sforzo, sta nell'ombra, nè potrà, io credo, porla al nudo e combatterla neppure il grido di dolore di quella popolazione bistrattata per mancanza di un primo elemento della vita, e per gli effetti d'una quasi generale mal'aria, causati da ristagni d'acqua da cui è circondata.

In oggi anche l'autorità prefettizia si scosse, e dà braccio al Comune per l'effettuazione del lavoro; ma domani...! Domani forse sarà tutto mutato. La ferrea mano d'un interesse privato, la stolta rimembranza dei giorni passati, la meschina invidia, forse che non mistifichino il giusto volere di chi animato da sentimenti umanitari, generosamente e ciecamente si spinge nella lotta.

Oh! voi sfruttatori del bene, lasciate ancora una volta libero il passo ai giusti ardentosi, lasciate che libero si pronuncii il paese sul provvedimento ai propri salienti bisogni, e guardatevi dal conturbare una coscienza che è figlia d'un sacro bisogno.

Non vi sono interessi materiali che vengano lesi coll'effettuazione di questa opera umanitaria, non vi hanno somme favolose che occorrono a compierla; basta solo che non si attraversi la via a chi fermo nel principio del bene e del buono a bandiera spiegata, vuole a pro di tutti suggellare coi fatti la riconoscenza alla fiducia prestatagli.

**BOVOLENTA** li 17/10/73.

Non posso per ora sapervi dir nulla sulla crisi municipale di Bovolenta: Questo però vi assicuro che gli onesti chiesero le dimissioni: il giorno 26 vi saranno le elezioni. I preti lavorano ma noi non stiamo colle mani alla cintola. Vedremo il nuovo rimpasto: temo che puzzerà da sacrestia, perchè i liberali sono in minoranza e la maggior parte degli elettori del paese, sono educati dai preti ed a loro sommessi. Vedremo con tali elementi quale sarà il nuovo sindaco!

Chi sa che non si trovi tale uomo da fare il suo ingresso in stola! probabilissimo! Avvenute le elezioni vi informerò del risultato.

**VICENZA** — Leggesi nel *Cor. di Vic.*

La Società dell'Alta Italia ha rinunciato al diritto di prelazione per la ferrovia Vicenza-Thiene Schio concessa alla provincia di Vicenza, diritto che le spettava a termini della convenzione del 30 giugno 1864.

— Ci scrivono da Conca d'Albero:

Il parroco don Marc'Antonio Brocadello ha dichiarato guerra aperta al cappellano don Bernardo Violetto degli Alfieri pel solo motivo che reclamava la giusta sua quota di questua che il parroco suddetto riscuoteva da più anni, dal sig. Metik, corrispondente in venete lire 800, trecento delle quali erano devolute per volontà dell'oblato al cappellano. Ma non basta: questo parroco si permise di inveire dall'Altare contro i suoi parrocchiani con espressioni triviali, perchè si erano opposti alla sospensione che il povero cappellano ebbe dal Vescovo a merito di questo fanatico, anche perchè militò qual volontario nelle patrie battaglie e professò principj veramente liberali ed onesti. Questi compaesani sono indignati della condotta di un tale pastore, il quale fa stromento del Vangelo per trarne pubbliche contumelie che avrebbero scongiurata la più tenace pazienza. Vedremo ciò che farà la paterna Curia davanti a cui fu sporto reclamo. —

Quel che so dirvi si è che molti onesti di quel sito sparsero querela di diffamazione alla Procura del re, contro questo prete e che avanzarono una istanza coperta da ragguardevoli firme al Prefetto, perchè provveda in argomento.

Della Curia non me ne curo, dacchè so che la gramigna non si estirpa così facilmente, ma richiamo l'attenzione del governo su questo fatto; esso ha obbligo di intromettersi affinchè trionfi la verità e venga ripristinato l'onesto sacerdote e nessuno, sia pur un parroco, abbia a turbare la pubblica quiete.

(segue la firma)

## ULTIME NOTIZIE

**FRANCIA** — Anche il deputato eletto nella Guadalupa è di colore repubblicano. Poveri fusionisti!

— Essi però non si sgomentano. L'adunanza di Salisburgo avrebbe deciso di far proclamare dall'Assemblea la monarchia. Enrico V si degnerebbe allora di conferire all'Assemblea l'incarico di elaborare una costituzione.

**SPAGNA** — Attendesi di momento in momento la resa di Cartagena. I carlisti sono scoraggiati.

*Il gerente responsabile Stefani Antonio*

N. 1930

## BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo pas. vennero traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

**PER IL CONSIGLIO**

*Il Presidente*

MASO TRIESTE

*Il Censore*

F. CAV. FRIZZERIN

*Il Direttore*  
A. SOLDA,

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

# anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTI-COLERICI

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

### SUI COLLE EUGANEI

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numeroso e comode gite nei bellissimi dintorni**, alle graziose città di Este e Monselice e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello del Cattaggio, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagni è annesso un **Parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hote e gazometro** per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, costano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove; facendovi penetrare a lungo l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle** ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico addetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi.**

## PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

### Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.